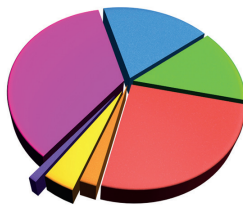


CINA e HONG KONG

Appartenenza religiosa¹



● Buddisti:	18%
● Taoisti:	14%
● Religioni popolari:	26%
● Musulmani:	2%
● Protestanti:	3,7%
● Cattolici:	1%
● Atei/Agnostici:	35,3%



SUPERFICIE	POPOLAZIONE
9.597.000 km ²	1.364.000.000

Quadro giuridico relativo alla libertà religiosa ed effettiva applicazione

Nonostante la Costituzione cinese affermi che i cittadini hanno «libertà di credo religioso», nel Paese sono permesse soltanto le «normali attività religiose», ovvero quelle che sono controllate dall'Amministratore statale per gli Affari religiosi e dalle Associazioni Patriottiche, e che seguono i regolamenti nazionali. Ciò significa praticare il culto in luoghi registrati, con personale registrato e accettare il controllo delle associazioni patriottiche. Chi pratica la religione al di fuori di questa cornice viene considerato un "criminale" e trattato come tale. Tuttavia anche le comunità ufficialmente registrate sono soggette a controlli, restrizioni e proibizioni se sono percepite come una minaccia per lo Stato, il Partito Comunista Cinese o la stabilità sociale. Soltanto cinque comunità religiose sono "ufficialmente" riconosciute: Buddismo, Taoismo, Islam, Cattolicesimo e Protestantismo.

La Legge sulla Sicurezza Nazionale

La situazione è peggiorata sin dal 1° luglio 2015, con l'entrata in vigore della "Legge sulla Sicurezza Nazionale". La norma mira a proteggere la sovranità nazionale e gli interessi cinesi, ma anche la stabilità politica e sociale, e riguarda un ampio spettro di ambiti. I più importanti includono: difesa, finanza, scienza e tecnologia e cultura e religioni. Secondo alti funzionari, la legge è necessaria a difendere il Paese da una "doppia minaccia" proveniente dall'interno e dall'esterno².

¹ Dati non ufficiali. I dati ufficiali sulle religioni in Cina risalgono a 15-20 anni fa, ma non sono attendibili. Ad esempio il governo ha sempre sostenuto che nel Paese vi siano soltanto 100 milioni di credenti, numero che comprende i fedeli di ogni religione. Ma nel 2006, alcune università cinesi hanno stabilito che vi fossero almeno 300 milioni di credenti. Inoltre, per alcune religioni (come il Taoismo o le religioni popolari) lo Stato non ha mai fornito alcun tipo di dato o stima. Le percentuali citate sono le più attendibili e si basano sui seguenti studi e pubblicazioni: *Blue Book of Religions* (2011), Chinese Academy of Social Sciences (CASS); Katharina Wenzel-Teuber, "People's Republic of China: Religions and Churches Statistical Overview 2011", *Religions & Christianity in Today's China*, 2.3 (2012) < http://www.china-zentrum.de/fileadmin/redaktion/RCTC_2012-3.29-54_Wenzel-Teuber_Statistical_Overview_2011.pdf>; Tony Lambert, "Religious Statistics in China", *China Sources*, 7 gennaio 2013 < <http://www.chinasource.org/resource-library/articles/religious-statistics-in-china>>.

² *AsiaNews.it*, 1° luglio 2015.

Durante l'anno, il Fronte Unito, un fronte popolare formato da partiti politici legalmente ammessi nel Paese, l'Amministratore statale per gli Affari religiosi ed il presidente Xi Jinping stesso, hanno pubblicato le seguenti linee guida per le religioni. Queste implicano:

- 1) *Sinicizzazione*: un processo tramite il quale le religioni devono assumere sempre più la cultura cinese e sradicare "le influenze esterne";
- 2) *Indipendenza dall'influenza straniera*, include le nomine o la ratifica di nomine religiose (ad esempio, secondo queste linee guida la nomina dei vescovi cattolici non richiede l'approvazione papale, essendo il Papa il leader di una potenza straniera);
- 3) *Sottomissione al Partito Comunista Cinese*, che deve "effettivamente" e "obbligatoriamente" guidare tutte le religioni³.

Ateismo obbligatorio per i membri del partito

Durante lo stesso periodo, il bollettino interno della Commissione centrale per la Disciplina e l'Ispezione il Partito Comunista Cinese ha emesso alcune regole che hanno portato al divieto per i membri del partito di appartenere a qualsiasi comunità religiosa. Nell'era dei presidenti cinesi Jiang Zemin's e Hu Jintao, i membri nel partito potevano praticare la propria fede in privato, ma non partecipare a cerimonie pubbliche. La direttiva emessa sotto il presidente Xi Jinping è ancor più radicale e non permette la pratica di nessuna fede. Come nota la circolare del Dipartimento per l'Organizzazione del partito, la regola vale anche quando un membro si ritira dal partito⁴.

Il partito ha inoltre stabilito delle nuove regole interne per punire i membri che credono in "superstizioni feudali" come il feng-shui, o i tentativi di predire il futuro tipici del Taoismo e del Buddismo. Queste regole sono entrate in vigore il 1° gennaio 2016 e si applicano a tutti gli 88 milioni di membri del partito. Se qualcuno di loro è sorpreso ad "organizzare" attività religiose o semplicemente a "prendervi parte" può essere espulso dal partito⁵.

Il Cristianesimo come religione occidentale

Per combattere "l'inquinamento spirituale" o l'influenza del Cristianesimo, nel periodo natalizio del 2014 e del 2015, in diverse città sono stati proibiti aspetti "consumistici" del Natale "occidentale". Feste natalizie, alberi di Natale, cartoline di auguri sono stati proibiti anche nelle università e nelle scuole. E come a voler confermare queste "preoccupazioni" l'Università per le Relazioni interne e l'Accademia di scienze sociali hanno pubblicato un "Libro Blu". Il volume identifica la religione come una delle quattro "gravi sfide" alla

³ *AsiaNews.it*, 21 maggio 2015; *China Christian Net*, 23 novembre 2015; *People's Daily*, 24 aprile 2016; *AsiaNews.it*, 28 aprile 2016.

⁴ *AsiaNews.it*, 26 maggio 2015; *AsiaNews.it*, 10 agosto 2016; *Global Times*, 14 novembre 2014.

⁵ *AsiaNews.it*, 4 gennaio 2016.

sicurezza nazionale, sostenendo che «le forze occidentali ostili si stiano infiltrando nelle religioni della Cina»⁶.

I controlli delle “superstizioni” religiose e “dell’inquinamento estero” o “occidentale” si estendono anche ad Internet. È per questo che molti siti internet cristiani con sede in Cina o all'estero, sia protestanti che cattolici, sono stati bloccati⁷.

Nuove regole per la costruzione delle chiese e delle croci

Nel bel mezzo della campagna per la demolizione di croci e chiese - che è iniziata nel 2013 nella provincia di Zhejiang per poi estendersi in quelle di Henan e Anhui - le autorità di Zhejiang hanno emesso una bozza di proposta per un nuovo regolamento sugli edifici religiosi. Il regolamento del maggio 2015 specifica il colore, la grandezza e la collocazione delle croci assieme all'altezza degli edifici - che non può eccedere i 24 metri. Secondo la normativa non sono più permesse le croci sui campanili, i simboli cristiani dovranno dunque essere inseriti nelle mura dell'edificio. Anche in questo caso il colore della croce non può risaltare e la lunghezza non può essere superiore ad un decimo dell'edificio. Il governo ha difeso le proprie azioni dicendo che tutte le croci e gli edifici demoliti durante la campagna violavano i codici di costruzione. I cattolici e i protestanti sottolineano invece che molti degli edifici demoliti erano stati costruiti con regolari permessi e rispettando le normative. Alcuni avevano perfino ricevuto apprezzamenti da parte di ufficiali locali. Al marzo 2016, più di 2mila tra croci e chiese erano state demolite.

La campagna è iniziata nel 2013 per volere di Xia Baolong, il segretario del partito di Zhejiang che secondo un rapporto aveva notato come lo skyline di Wenzhou, una delle città della provincia, avesse «troppe croci». È importante ricordare che nel 2013 si riteneva che entro il 2020 Zhejiang dovesse diventare un centro di sviluppo economico. La campagna per “abbellire” la regione rimuovendo le strutture illegali, poteva essere interpretata con l'intento di creare spazio allo sviluppo. Secondo il governo provinciale e le demolizioni hanno riguardato tutte le comunità e i cittadini senza alcuna distinzione, ma i dati mostrano che la campagna ha principalmente colpito i siti cristiani.

Che la demolizione delle chiese fosse parte di un più ampio sentimento anticristiano nella provincia, è stato rivelato dal Segretario di Zhejiang Xia Baolong, che, in un'intervista all'agenzia di stampa *Xinhua* rilasciata il 17 febbraio 2014, ha annunciato che «forze occidentali ostili» si erano infiltrate nelle comunità cristiane della provincia. Ancor prima, nel luglio 2013, Baolong aveva messo in guardia il Partito di Wenzhou contro l'influenza della comunità cristiana sotterranea. A Wenzhou, i cristiani rappresentano il 15 per cento della popolazione e appartengono principalmente alle comunità non ufficiali⁸.

⁶ *AsiaNews.it*, 14 gennaio 2016.

⁷ *South China Morning Post*, 7 aprile 2015; *BBC Chinese*, 7 aprile 2015; *Xinhua*, 4 marzo 2015; *China Youth Daily*, 3 marzo 2015.

⁸ *AsiaNews.it*, 20 maggio 2014; *AsiaNews.it*, 24 giugno 2015; *AsiaNews.it*, 24 luglio 2015; *China Aid*, 15 marzo 2016.

Minoranze etniche

Le minoranze in Cina vengono spesso raffigurate come una fonte di instabilità. Secondo il presidente Xi vi sono “tre mali” contro il quale si deve combattere quando si ha a che fare con le minoranze: separatismo, estremismo e terrorismo. Per la Cina le minoranze più pericolose sono quelle degli uiguri nella Regione autonoma dello Xinjiang e dei tibetani in Tibet⁹.

In questo contesto, la Cina ha cercato di ottenere l'aiuto delle Nazioni Unite e della comunità internazionale per combattere la comunità prevalentemente musulmana degli uiguri nello Xinjiang, accusandoli di legami con al Qaeda e di aver combattuto con lo Stato Islamico in Siria. In occasione del summit del G20 nel novembre 2015, il Ministro degli Esteri cinese, Wang Yi, ha chiesto al mondo di sostenere la Cina nella «propria guerra al terrore», ricollegandosi agli attacchi da poco avvenuti a Parigi.

Per il Ministro degli Esteri Wang, «il ruolo di leadership delle Nazioni Unite deve essere portato al centro della lotta al terrorismo e deve essere formato un fronte unito con lo stesso intento». Secondo il politico cinese «anche la Cina è vittima del terrorismo e porre fine al Movimento Islamico del Turkestan Orientale dovrebbe divenire una parte importante della lotta internazionale contro il terrorismo». È vero che nello Xinjiang vi sono gruppi di uiguri appartenenti al Movimento Islamico del Turkestan Orientale che combattono per l'autonomia e a volte mettono in atto violenti attacchi. Tuttavia la maggioranza della popolazione è non violenta e chiede soltanto una reale autonomia¹⁰.

Tibet

Con il fine di dominare la popolazione del Tibet, da decenni la Cina sta colonizzando e militarizzando la regione, trasferendo centinaia di migliaia di cinesi del principale gruppo etnico han a lavorare sull'altopiano, che è difeso da decine di centinaia di soldati cinesi. Dal settembre 2011, Pechino ha lanciato una campagna per realizzare “progetti chiave” per lo sviluppo della regione, dal settore della ferrovia alle dighe, dallo sfruttamento del sottosuolo alla promozione del turismo. Il grande sviluppo economico e turistico, combinato allo sfruttamento delle risorse minerarie, sta cambiando il volto del Tibet e portando alla marginalizzazione dei tibetani, che sono oggi una minoranza. Ecco perché molti esperti dicono che la Cina stia implementando un genocidio culturale e religioso in Tibet¹¹. Nell'aprile 2015, l'Ufficio d'informazione del Consiglio di Stato ha emesso la cosiddetta Carta Bianca, un documento sul Tibet nel quale rigetta le richieste del Dalai Lama per il dialogo e segnala l'intenzione di proseguire la politica ufficiale statale.

⁹ James Leibold, *China's Ethnic Policy Under Xi Jinping* in *China Brief*, 15.20 (2015) <http://www.jamestown.org/programs/chinabrief/single/?tx_ttnews%5Btt_news%5D=44496&tx_ttnews%5BbackPid%5D=789&no_cache=1#.V1gTiXJrjcs>; AsiaNews.it, 27 ottobre 2015.

¹⁰ AsiaNews.it, 16 novembre 2015.

¹¹ Jens Braarvig, *Iconoclasm – Three Modern Cases in Iconoclasm from Antiquity to Modernity*, ed. da Kristine Kolrud e Marina Prusac (Franham, Ashgate, 2014), 153-170, p. 161.

Pechino non permetterà al Dalai Lama, la massima autorità del Buddismo tibetano, neanche di tornare in Tibet nonostante egli abbia rinunciato ai suoi uffici politici e rivendichi oggi un mero ruolo religioso. Sono state portate avanti campagne diffamatorie ai danni del Dalai Lama che ne mettevano in dubbio la legittima successione. Nel marzo 2015, il nuovo governatore del Tibet Padma Choling, ha attaccato verbalmente Dalai Lama sostenendo che egli stesse «profanando il Buddismo tibetano. Le sue posizioni cambiano costantemente ed ora sostiene che non si reincarnerà per evitare interferenze politiche. Ma ciò è semplicemente assurdo e contrario alla religione». In un'intervista del settembre 2014, il leader del Buddismo tibetano ha infatti suggerito che «quando morirà non si reincarnerà», considerato che la figura del Dalai Lama «ha fatto il suo tempo»¹².

Il 30 novembre 2015, Zhu Weiqun, un alto ufficiale del Partito Comunista Cinese e presidente del Comitato per gli Affari etnici e religiosi ha detto che la Cina non rinuncerà mai al diritto di ratificare le future reincarnazioni del Dalai Lama e di altre figure religiose¹³. Nel gennaio 2016, il governo cinese ha istituito un database on-line per verificare tutti i Buddha tibetani viventi. Soltanto coloro i quali sono iscritti alla lista ufficiale possono essere ritenuti dei genuini "Buddha viventi"¹⁴.

La situazione si traduce in atti di violenza e arresti per chi prega o chiede il ritorno del Dalai Lama in Tibet. Questa forte pressione sulla popolazione e sulla religione ha causato una serie di auto-immolazioni, nelle quali le persone si danno fuoco per protestare contro il regime comunista e per il ritorno del Dalai Lama in Tibet. Dal 2009, quando la protesta è iniziata, al maggio 2016 vi sono stati 145 suicidi.

Incidenti

Cattolici

Sacerdote ucciso

Padre Pedro Wei Heping, sacerdote di 41 anni appartenente alla chiesa sotterranea, è morto il 6 novembre 2015 in circostanze sospette. Il corpo del sacerdote è stato ritrovato in un fiume nella città di Taiyuan, nella provincia di Shanxi. Le autorità hanno affermato che padre Wei Heping si fosse suicidato, ma gli amici e le persone che lo conoscevano ritengono che sia molto difficile che il sacerdote possa aver compiuto tale gesto.

La famiglia di padre Wei ha chiesto al governo cinese di investigare le cause della morte e pubblicare, in maniera «rapida e veritiera», i risultati dell'indagine, ma al momento della redazione di questo rapporto, non risulta alcun passo avanti intrapreso dalle autorità. Prima che questo fosse oscurato dalle autorità, il sacerdote gestiva il sito cattolico Tianzhujiao Zaixian nel quale venivano tradotte le notizie dal Vaticano. In molti sospet-

¹² *AsiaNews.it*, 10 marzo 2015.

¹³ *Global Times*, 30 novembre 2015; *AsiaNews.it*, 1° dicembre 2015.

¹⁴ *AsiaNews.it*, 16 aprile 2015; *AsiaNews.it*, 20 gennaio 2016.

tano che padre Wei Heping sia stato ucciso per la sua ferma opposizione all'Associazione Patriottica Cattolica Cinese¹⁵.

Sacerdoti sequestrati dalla polizia

Il 22 marzo 2015, la polizia cinese ha trattenuto due sacerdoti nella città di Mutanjiang (Heilongjiang). I due presbiteri –padre Shaoyun Quan, 41 anni, e padre Jianyou Cao, 43 anni– avevano soltanto celebrato la messa. Dopo il loro arresto avvenuto alle 10.30 del mattino, sono stati condotti in un luogo sconosciuto. Padre Quan, il parroco, e padre Cao, il suo vice, servono le comunità sotterranee che non sono riconosciute dal governo¹⁶.

Sacerdote arrestato

Padre Liu Honggeng, è vicerettore del Santuario e della parrocchia di Nostra Signora di Cina a Baoding, nella provincia centrale di Hebei. Secondo una fonte locale il sacerdote «è stato arrestato dalle autorità locali che lo hanno preso in custodia il 7 maggio 2015 per impedire i pellegrinaggi alla sua Chiesa». Padre Honggeng aveva già trascorso otto anni in prigione dopo essere stato imprigionato senza alcun processo per essersi rifiutato di aderire nel 2006 all'Associazione Patriottica Cattolica Cinese. Era stato rilasciato nel 2014¹⁷.

Vescovo probabilmente deceduto

La morte di monsignor Cosma Shi Enxiang, è stata resa nota il 30 gennaio 2015, ma le autorità hanno ritrattato la comunicazione qualche settimana dopo. La famiglia del prelado - che era scomparso mentre si trovava in fermo di polizia nell'aprile 2001 - sta ancora attendendo che gli venga consegnato il suo corpo o quanto meno le sue ceneri. Negli anni i membri della famiglia hanno costantemente chiesto alle autorità notizie del proprio congiunto, ma non hanno mai ricevuto alcuna risposta. Il 30 gennaio un impiegato della città di Baoding, il sindaco del villaggio di Shizhuang, è stato interrogato a tal proposito dalla famiglia e si è lasciato scappare che il vescovo era morto. Da allora sembra esservi un ritardo nella restituzione del corpo (o delle ceneri) del vescovo, mentre i familiari hanno scoperto ulteriori informazioni dal Consiglio di Baoding, il quale sostiene di non saper nulla della morte del vescovo Shi e che il sindaco del villaggio [che si è lasciato sfuggire la notizia del decesso] era probabilmente ubriaco oppure aveva sentito male o frainteso quanto ha riferito».

L'ostinazione delle autorità a negare la morte di monsignor Shi è probabilmente legata al fatto che il governo teme la reazione dei fedeli alla morte di un vescovo che per tanti anni è stato imprigionato senza processo»¹⁸.

¹⁵ Cardinal Kung Foundation, 14 novembre 2015; *AsiaNews.it*, 16 novembre 2015.

¹⁶ *AsiaNews.it*, 22 marzo 2015.

¹⁷ *AsiaNews.it*, 27 maggio 2015.

¹⁸ *AsiaNews.it*, 9 agosto 2015.

Vescovo agli arresti domiciliari

Da due anni ormai (il 27 aprile 2015 e 2016), nella cattedrale di Sant'Ignazio nel distretto di Xujiahui, Shanghai, viene celebrata una messa in memoria del defunto monsignor Aloysius Jin Luxian, che tuttavia non è presieduta da monsignor Thaddeus Ma Daqin. Il vescovo ausiliare, ora l'unico presule della diocesi di Shanghai, si trova agli arresti domiciliari nel seminario di Sheshan dal 2012. È stato deposto come vescovo della città e impedito nello svolgimento del proprio ministero episcopale, sia in privato che in pubblico, perché in occasione della propria ordinazione - che ha avuto luogo nella chiesa di Sant'Ignazio - ha deciso di dimettersi dalla propria posizione all'interno dell'Associazione Patriottica Cattolica Cinese¹⁹.

Il vescovo Ma Daqin è stato recentemente al centro dell'attenzione mediatica, dopo che il 12 giugno 2016, dalle colonne del suo blog, il presule si è proclamato sostenitore dell'Associazione patriottica e ha chiesto perdono per gli errori commessi nel recente passato. La "riconversione" del vescovo cinese ha destato incredulità e sgomento ed in molti ritengono che la ragione principale che ha spinto monsignor Ma a scrivere un articolo di pentimento sia il desiderio di uscire dalla prigionia per riportare la diocesi Shanghai alla vita normale, e quindi risolvere il conflitto con il governo per il bene comune della Chiesa²⁰.

Vescovo obbligato a concelebbrare con vescovi ordinati illecitamente

Monsignor Joseph Martin Wu Qinjing si è installato pubblicamente come vescovo di Zhouzhi, nella provincia di Shaanxi il 10 luglio 2015. Dieci anni prima era stato ordinato vescovo di Zhouzhi con l'approvazione della Santa Sede, ma senza il permesso del governo. Nel settembre 2007 la polizia lo ha posto agli arresti domiciliari a Xi'an. Anche se può lavorare apertamente, l'Associazione Patriottica Cattolica Cinese lo ha costretto a concelebbrare con un vescovo illecito ordinato senza mandato papale, una partecipazione che implica la violazione di quanto prescritto dal codice di diritto canonico. L'anno scorso monsignor Wu, secondo quanto riferito, avrebbe concelebrato la messa assieme al vescovo Ma Yinglin, presidente della Conferenza episcopale riconosciuta dal governo²¹.

Protestanti

Una donna sepolta viva

Il 14 aprile 2016, Ding Cuimei, moglie di un pastore protestante della Chiesa sotterranea, Li Jiangong, è morta per soffocamento dopo essere stata seppellita viva per aver cercato di impedire la demolizione della propria chiesa. Suo marito, anch'egli seppellito vivo, è riuscito a sopravvivere. L'episodio ha avuto luogo a Zhumadian, nella provincia di Henan. A

¹⁹ *AsiaNews.it*, 27 aprile 2015; *Eglises d'Asie*, 3 maggio 2016.

²⁰ *AsiaNews.it*, 27 giugno 2016.

²¹ *AsiaNews.it*, 10 luglio 2015.

seguito dell'incidente la polizia ha aperto un'investigazione e arrestato due membri della compagnia incaricata della demolizione, appartenente ad un uomo di affari che voleva impadronirsi del terreno su cui si trovava la chiesa. Il 25 aprile le autorità hanno pubblicato un rapporto che destinava il sito alla pratica religiosa e stabiliva che il terreno conteso su cui ha avuto luogo l'incidente apparteneva alla Chiesa di Beitou ed ai suoi pastori²².

Pastori arrestati

Il 24 marzo 2015, il pastore Huang Yizi è stato condannato ad un anno di prigione per essersi opposto alla rimozione della croce dalla sua chiesa. Un tribunale di Wenzhou (Contea di Pingyang, provincia di Zhejiang) ha accusato il ministro «di aver radunato una folla per disturbare l'ordine pubblico». L'uomo è stato arrestato il 2 agosto 2014 dopo che, assieme ad alcuni suoi parrocchiani, aveva cercato di impedire alla polizia di abbattere la croce dalla Chiesa della Salvezza di Wenzhou. Huang Yizi è la prima persona arrestata per essersi opposta alla campagna di demolizione delle croci²³.

Avvocato arrestato

Il 25 agosto 2015 la polizia cinese ha arrestato l'avvocato cristiano Zhang Kai, 37 anni, ed il suo assistente stagista Liu Peng, entrambi coinvolti in una battaglia legale contro le autorità per la rimozione delle croci dalle chiese della provincia di Zhejiang. Zhang Kai, un avvocato di Pechino, è stato il consulente legale di Huang Yizi, il primo pastore arrestato per essersi opposto alla demolizione della croce della Chiesa della Salvezza di Wenzhou. L'uomo aveva lasciato Pechino a luglio per dedicarsi a tempo pieno ai casi di rimozione delle croci a Wenzhou. Lo scorso luglio ha dato vita del nuovo gruppo di lavoro incaricato di occuparsi della questione: Avvocati per la Protezione della Croce. Fino a quel momento più di 100 chiese avevano cercato l'assistenza legale *pro bono* di Zhang nel tentativo di proteggere le proprie croci. Nel febbraio 2016 il sito web gestito dallo Stato, Wenzhou Online, citando informazioni provenienti dalla sicurezza pubblica della città, ha accusato Zhang Kai di essere «la mente dietro una serie di incontri religiosi illegali». Nell'articolo si accusava inoltre Zhang di «accettare una formazione straniera, di incoraggiare le persone a sfidare il governo» e di «estorcere soldi dalle persone». Il sito descrive Zhang come un «sospetto criminale», citando perfino una presunta confessione. L'avvocato è stato rilasciato il 23 marzo 2016²⁴.

Fedeli arrestati

Il 25 ottobre 2015, la polizia ha arrestato quattro membri della Chiesa non ufficiale di Pechino Shouwang, dopo che la congregazione si era riunita per pregare in pubblico

²² *AsiaNews.it*, 19 aprile 2016; *AsiaNews.it*, 3 maggio 2016.

²³ *AsiaNews.it*, 25 marzo 2015.

²⁴ *China Aid*, 25 agosto 2015; *AsiaNews.it*, 28 agosto 2015; 31 agosto 2015; *AsiaNews.it*, 26 febbraio 2016; *South China Morning Post*, 26 agosto 2016.

e aveva richiesto la restituzione delle proprietà della Chiesa. I quattro sono stati condannati a 10 giorni di detenzione amministrativa per «disturbo della quiete pubblica». Nel 2005 la Chiesa ha fatto domanda per la registrazione ufficiale, ma le autorità hanno respinto la richiesta. Sin dal 10 aprile 2011 i fedeli sono costretti ad incontrarsi all'aperto per la messa domenicale²⁵.

Studenti cristiani espulsi dall'università

A metà del dicembre 2015 lo Shandong Yingcai College, un istituto universitario della provincia di Shandong, ha espulso cinque studenti cristiani «colpevoli» di essere stati colti mentre pregavano in una stanza privata. I cinque studenti sono Li Binbin, Zhang Yaqi, Chen Huiyun, Ni Wangjie e Chen Ping. Un sesto studente che era con loro, Jia Rong, non è stato invece punito. Un aspetto riprovevole della vicenda è che con molta probabilità a denunciare i «colpevoli» è stato un loro collega studente: la polizia locale è giunta nell'ateneo dopo aver ricevuto la fotografia del gruppo in preghiera. Il nome di chi ha scattato la foto non è noto, ma secondo alcune fonti, il responsabile è probabilmente un giovane appartenente alla Lega della Gioventù Comunista. Da un punto di vista legale, l'espulsione è stata decisa in base ad un'ordinanza emessa qualche settimana prima dal Dipartimento provinciale per l'educazione di Shandong. Quest'ultimo ha informato i college e le università che gli incontri religiosi «che coinvolgono tre o più persone» sono da ritenersi «illegali». In accordo con quanto stabilito, gli ufficiali dell'università hanno espulso gli studenti con l'accusa di «attività di natura religiosa». L'espulsione è parte di una più ampia campagna governativa contro «l'inquinamento spirituale» che si ritiene proveniente dall'Occidente²⁶.

Taoisti

Campagna contro il feng-shui

Nel gennaio 2015 le autorità della provincia di Shanxi hanno iniziato un giro di vite contro il feudalesimo rurale e la superstizione, colpendo in primo luogo i maestri e gli sciamani feng-shui, figure tipiche delle religioni tradizionali cinesi. Il governo ha agito principalmente nelle aree rurali dove squadre di ispettori hanno effettuato delle visite a sorpresa cercando qualsiasi elemento che potesse violare le politiche cinesi sulla religione²⁷.

Nel dicembre 2015, la Commissione centrale per le Ispezioni disciplinari del Partito Comunista ha annunciato che Bai Xueshan, 54 anni, vicepresidente della regione autonoma Ningxia Hui, aveva «violato la disciplina politica» lasciandosi coinvolgere in «attività superstiziose organizzate». Bai, che è stato espulso dal partito, è caduto in disgrazia a causa dei suoi sforzi per estendere la città di Wuzhong a Nord, verso il Fiume Giallo, secondo i precetti taoisti²⁸.

²⁵ *Voice of America*, 27 ottobre 2015; *AsiaNews.it*, 28 ottobre 2015; *China Aid*, 28 ottobre 2015.

²⁶ *China Aid*, 18 dicembre 2015; *AsiaNews.it*, 19 dicembre 2015.

²⁷ *Shanghai Daily*, 22 gennaio 2015; *AsiaNews.it*, 22 gennaio 2015; *Ucanews*, 22 gennaio 2015.

²⁸ *AsiaNews.it*, 29 dicembre 2015.

Musulmani

Vietato il digiuno per il ramadan

Nel 2015 è stato vietato a dipendenti pubblici, studenti e insegnanti della regione di Xinjiang di digiunare durante il mese sacro del Ramadan che iniziava il 18 giugno. Le autorità hanno ordinato ai ristoranti di rimanere aperti in alcune contee ed hanno bandito veglie religiose e altre attività associate al mese sacro islamico, quali l'iftar, il pasto che segna l'interruzione del digiuno quando ci si riunisce a cena con amici e parenti²⁹.

“Terroristi” uccisi

Il 14 novembre 2015, la polizia di Xinjiang ha annunciato che le autorità avevano ucciso 17 terroristi appartenenti a tre diverse famiglie, inclusi donne e bambini. Secondo le autorità le vittime facevano parte del gruppo islamico degli uiguri e sono state uccise quando i militari hanno fatto saltare la cava in cui si nascondevano. I fuggitivi erano ricercati a causa di un attacco terroristico avvenuto in una miniera di carbone di Sogan, nel quale erano rimaste uccise 50 persone. Per quasi due mesi la polizia e l'esercito hanno cercato di 17 sospetti. Si ritiene che l'attacco fosse stato perpetrato da tre di loro: Tur-sun Jume, 46 anni, Musa Toxtiniyaz, 47anni, e Memet Eysa, 60 anni, di Chokatal Meadow, nella città di Kanchi della contea di Bay. Le altre persone con loro erano familiari.

Ekber, direttore della scuola media della municipalità di Terek, che è stata usata come base durante le operazioni militari, ha detto: «ho ricevuto una telefonata dal capo del Dipartimento per l'Educazione della contea di Bay, il quale mi ha detto che la guerra era finita con una grande vittoria, che tutti i terroristi erano stati uccisi e che potevamo rientrare nella scuola. Guardando il mandato, abbiamo scoperto che i 17 sospetti includevano quattro donne e tre bambini, una dei quali - Munire, di appena nove anni - era una nostra studente di seconda classe». Munire era la nipote adottata di Memet Eysa. Secondo la polizia, le donne e i bambini non erano coinvolti nell'attacco terroristico³⁰.

Buddisti

Genocidio culturale e religioso

Lobsang Yeshe, padre sessantenne di otto figli, è morto il 19 luglio all'ospedale di Lhasa, dove è stato portato dopo che la sua salute era gravemente deteriorata nella prigione di Ngulchul nella prefettura di Chamdo (Changdu) nella regione autonoma del Tibet. Lobsang Yeshe era a capo del villaggio di Gewar vicino a dove era in costruzione una miniera cinese. Yeshe è stato condannato a due anni di prigione assieme ad alcuni uomini del suo villaggio per il ruolo che avevano avuto nelle proteste dell'anno precedente. Nessun parente o amico di Lobsang Yoshi è stato autorizzato a vederne il corpo³¹.

²⁹ *AsiaNews.it*, 19 giugno 2015.

³⁰ *Radio Free Asia*, 17 novembre 2015; *AsiaNews.it*, 18 novembre 2015.

³¹ *AsiaNews.it*, 24 luglio 2015; *Radio Free Asia*, 27 luglio 2015.

Prigione e torture

Tenzin Choewang e Yeshe Tenzin sono stati segretamente rilasciati nella metà nel marzo 2015, ma alcuni giorni dopo sono morti a causa delle ferite e delle torture loro inflitte durante il periodo di detenzione. I due monaci sono stati arrestati insieme il 17 marzo del 2000 nella contea di Sog assieme ad altri tre monaci, Ngawang Gyurmey, Khedup e Tsering Lhagon, e al laico Thagru Yeshe. Gli uomini stavano distribuendo dei volantini con su scritto «Lunga vita al Dalai Lama», «Il Tibet indipendente» e «Fuori la Cina dal Tibet». Tutto ciò è «illegale» secondo il codice penale in vigore in Tibet, che considera tali atti «sediziosi». Il gruppo è stato giudicato dalla locale Corte Popolare: Ngawang Gyurmey e Tsering Lhagon sono stati condannati a 15 anni; Khedup all'ergastolo; Yeshe Tenzin a 10 anni; e Thagru Yeshe a sette anni. Tutti sono stati formalmente accusati di «disturbare la stabilità sociale»³².

Nella notte del 12 luglio 2015, è morto il monaco tibetano Tenzin Delek Rinpoche. Tenzin, aveva 65 anni ed aveva scontato 13 anni di una condanna a vita nella prigione di Mianyang, nella provincia di Sichuan. Il chierico, che era visto come un simbolo della lotta per la liberazione del Tibet, soffriva da tempo disturbi cardiaci, e secondo gruppi di attivisti per i diritti umani i suoi carcerieri non gli hanno mai prestato le necessarie cure mediche.

Due dei suoi parenti sono stati a Chengdu, la capitale del Sichuan, per più di una settimana sperando di poter visitare il monaco malato nella prigione di Mianyang, ma le autorità non hanno loro permesso di vederlo. L'uomo era stato condannato a morte nel dicembre del 2002, assieme all'attivista ventottenne Lobsang Dhondup, per un attacco avvenuto a Chengdu nell'aprile dello stesso anno. Un'esplosione aveva ucciso una persona e ne aveva ferita un'altra. Gli ufficiali cinesi si erano opposti allo svolgimento di un processo a porte aperte (violando così quanto previsto dalla legge) così come si erano rifiutati di emettere un verdetto o formulare un capo d'imputazione. Lobsang Dhondup è stato giustiziato nel gennaio del 2003 mentre la sentenza del monaco è stata in seguito tramutata in ergastolo³³.

Il 30 ottobre 2015, la corte popolare intermedia della città di Zhuhai, nella provincia di Guangdong ha condannato il leader buddista Wu Zeheng in base ad accuse legate alle presunte attività nessun gruppo religioso. L'uomo è stato condannato per: aver organizzato o utilizzato un culto illegale al fine di minare l'implementazione della legge (12 anni), stupro (ergastolo), frode (14 anni) e produzione e vendita di cibo pericoloso (sei anni). Wu è stato inoltre multato per 7,15 milioni di yuan. Le convinzioni di Wu, che includono l'attivismo per i diritti umani, risalgono ai tempi in cui da studente era leader del movimento pro-democrazia del 1989. Noto come il maestro zen Xingwu, nei primi anni 90 Wu Zeheng aveva fondato il gruppo di ispirazione buddista Huazang Dharma. Ispirato ai principi della giustizia e della libertà, il gruppo ha attratto migliaia di membri, mentre per le autorità si tratta di un gruppo sovversivo³⁴.

³² *Phayul*, 21 marzo 2015; *AsiaNews.it*, 24 marzo 2015.

³³ *Radio Free Asia*, 13 luglio 2015; *AsiaNews.it*, 13 luglio 2015; *AsiaNews.it*, 15 luglio 2015.

³⁴ *Global Times*, 1° novembre 2015; *AsiaNews.it*, 6 novembre 2015.

Auto-immolazioni

Sonam Tso, madre di cinque figli, si è data fuoco nella contea di Dzoeghe per protestare contro il governo cinese in Tibet e per chiedere il ritorno del Dalai Lama. Sonam è morta il 23 marzo 2016, ma la notizia è emersa soltanto il 7 maggio a causa delle restrizioni imposte dalle autorità comuniste ai canali di comunicazione da e verso la regione dell'altopiano. Il suicidio ha avuto luogo vicino al monastero di Sera. Sin dal 2009, anno in cui è iniziato questo tipo di protesta, fino al maggio 2016, vi sono stati 145 suicidi commessi da monaci, giovani novizi e laici³⁵.

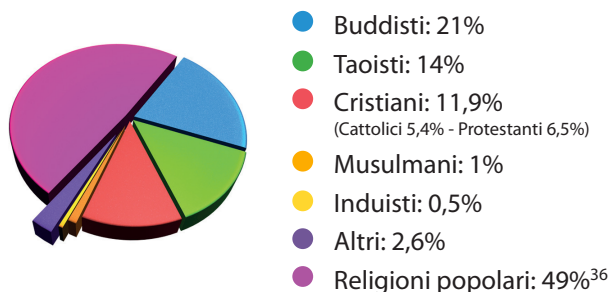
Prospettive per la libertà religiosa

Vi è un crescente culto della personalità attorno a figura del presidente Xi Jinping, come accaduto nel caso di Mao Zedong, e una lotta sempre più evidente tra fazioni interne al Partito Comunista. Queste azioni sono legate a gruppi di potere personali. Nei prossimi due anni, e forse anche più, è ragionevole prevedere la crescita di una retorica riguardante la "sicurezza" ed i "nemici esterni". Nel nostro caso, i gruppi religiosi - soprattutto i cristiani - rischiano di divenire capri espiatori. La realtà mira a un rafforzamento del controllo sulle comunità religiose e si muove verso la loro obbligatoria "sinicizzazione", nel tentativo di isolarle dal resto del mondo.

HONG KONG

SUPERFICIE	POPOLAZIONE
1.104 km ²	7.324.000

Appartenenza religiosa



Sin dal 1997 Hong Kong è stata riassorbita dalla Cina, ma ciò non ha avuto effetti sul rispetto dei diritti e della libertà religiosa. Non vi è una specifica persecuzione religiosa nel territorio, tuttavia a causa del forte sostegno dato dalla Chiesa cattolica - assieme

³⁵ AsiaNews.it, 9 maggio 2016.

³⁶ Governo di Hong Kong Dipartimento Censimenti e Statistiche; Diocesi cattolica di Hong Kong

alla chiesa anglicana e a quella protestante - al movimento democratico, non mancano segni di violenze fisiche e verbali contro i membri della Chiesa che hanno contribuito al dibattito democratico e preso parte alle dimostrazioni.

Nel 2014 nel 2015, uno degli eventi più importanti è stata la campagna di disobbedienza civile "Occupy Central with love and peace", in seguito nominata "la rivoluzione degli ombrelli". I dimostranti hanno infatti utilizzato degli ombrelli per proteggersi dai gas lacrimogeni e dagli spray al peperoncino usati dalla polizia per sgomberare i loro sit-in. Iniziato il 28 settembre 2014, il movimento ha occupato aree chiave dei quartieri di Admiralty, Causeway Bay e Mong Kok che sono rimasti chiusi al traffico per oltre 70 giorni. Le proteste sono terminate il 14 dicembre 2014 senza alcuna concessione politica da parte del governo, ma con dichiarazioni del capo del governo locale CY Leung e di ufficiali della terraferma sul principio di legalità e sul patriottismo. A tutto ciò è seguito un attacco alle libertà accademiche e alle libertà civili degli attivisti.